

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



VAYSHLACH:

YA'AKOV SI PREPARA A INCONTRARE 'ESSAV

CAPITOLO 32

VERSO 4

“Ya’akov mandò avanti a sé dei messaggeri a suo fratello ‘Essav, al paese di Se’ir, alla campagna di Edom”.

“Ya’akov mandò avanti a sé dei messaggeri”

Rashì si domanda:

- Di che messaggeri si trattava?

Si risponde dicendo che:

- Erano angeli messaggeri (il termine *malakhim* infatti può significare sia messaggeri che angeli); deduciamo questo dal fatto che subito prima, alla fine della *parashà* precedente, Ya’akov aveva incontrato degli angeli come è detto: “e gli angeli di D. lo incontrarono”.

VERSO 5

“Li istruì dicendo: ‘Così direte al mio signore, a ‘Essav: ‘Così ha detto il tuo servo Ya’akov: ‘Ho abitato come forestiero con Lavan e mi sono attardato fino a ora’”.

“Ho abitato come forestiero”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto *garti*, “ho abitato come forestiero”, e non semplicemente “ho abitato”?

Si risponde dicendo che:

- Ya’akov precisò “ho abitato come forestiero” per far capire a ‘Essav che, nonostante avesse preso la benedizione dal padre, non era diventato né un principe né un uomo importante, ma era rimasto un forestiero.
- Viene usata la parola *garti*, “ho abitato come straniero”, che ha il valore numerico di 613 per farci capire che nonostante Ya’akov avesse abitato con Lavan il malvagio, aveva continuato a rispettare le 613 *mitzvot* senza prendere esempio dalla sua condotta.



VERSO 8

“Ya’akov ebbe molto timore e angustia. Divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, il bestiame e i cammelli”.

“Ebbe timore e angustia”

Rashì si domanda:

- Perché viene detto che aveva sia timore sia angustia? Bastava dire che aveva timore perché chi ha timore è anche angustiato.

Si risponde dicendo che:

- Vengono riportati entrambi i sentimenti perché erano legati a due motivi differenti. Ya’akov aveva timore di essere ucciso ed era angustiato all’idea che anche lui avrebbe potuto uccidere qualcuno.

VERSO 11

“Io sono piccolo rispetto a tutta la bontà e la verità che Hai operato con il tuo servo, poiché con il mio bastone ho attraversato questo Yarden e ora sono divenuto due accampamenti”.

“Io sono piccolo per tutta la bontà”

Rashì si domanda:

- Come dobbiamo intendere l’espressione “Io sono piccolo per tutta la bontà”?

Si risponde dicendo che:

- Dobbiamo intendere come: sono ridotto, ossia i miei meriti sono diminuiti in ragione della benevolenza e della verità che Hashem ha già usato verso di me e per questo ho timore che ora, avendo meno meriti e più peccati, potrei cadere nelle mani di ‘Essav.

“Con il mio bastone”

Rashì si domanda:

- Perché Ya’akov menzionò proprio il suo bastone? Poteva dire solo “senza le mie ricchezze ho attraversato ...”.

Si risponde dicendo che:

- Menzionò il bastone perché, secondo il *midrash*, durante il suo primo viaggio verso Charan, aveva posto il bastone nel fiume Yarden e questo si era diviso per farlo passare. Il ricordo del bastone in questo contesto,



quindi, sarebbe la prova di un altro atto di benevolenza fatto da D. nei suoi confronti.

VERSO 12

“Per favore salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di ‘Essav, poiché io temo che venga e colpisca me, le madri con i figli”.

“Dalla mano di mio fratello, dalla mano di ‘Essav”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “dalla mano di mio fratello, dalla mano di ‘Essav”?
Poteva scrivere solo la prima parte.

Si risponde dicendo che:

- È scritto in forma completa perché dobbiamo spiegare come: dalla mano di mio fratello che però non si comporta verso di me come un fratello, ma come ‘Essav il malvagio.